

Premessa

Con una variazione del noto adagio tolstojano, non sembra improprio supporre che, se i rompicapi semplici non sono tutti simili, ancora meno lo siano quelli complessi. Tra i rompicapi, le carte Bandinelli sono un caso particolarmente complesso. Anche per questo, nel presente lavoro vengono a convergere, di necessità, almeno tre livelli: Baccio Bandinelli scultore (1493–1560), Baccio Bandinelli erudito (1579–1636) e, dietro le quinte, il lavoro del filologo. Come un ostacolo che si interpone tra chi scrive e l'oggetto di studio, Baccio Bandinelli il Giovane resta una sfinge: non certamente *critic*, ma nemmeno completamente *forger*. Una ragione che rende complesso lo spoglio del vasto e composito apparato documentario bandinelliano e, in modo particolare, del suo più curioso abitante, il *Memoriale*. Gli obiettivi che si impongono al presente lavoro sono quindi molteplici: separare chirurgicamente il sostrato riconducibile al Bandinelli scultore dalle interpolazioni del nipote, distinguere i confini della nobilitazione postuma nonostante la carenza di materiale autografo e fissare una linea definitiva tra manipolazione, *pia fraus* e intervento di conservazione. La portata e i rischi dell'operazione sono chiari. Letti a distanza, gli interventi di rimaneggiamento, alterazione materiale e riordino delle carte condotti dall'erudito sembrano suggerire un giudizio netto. Letti *iuxta propria principia*, si prestano invece a una valutazione più sfumata e sottile. Anche per questo, l'indagine non pare potersi sottrarre ai problemi posti dalla materialità delle carte e dalla configurazione dell'archivio di famiglia, attraverso i diversi livelli di analisi che interessano gli scartafacci dei due Baccio Bandinelli, lo scultore e l'erudito, e le anatomie testuali (poietiche e critiche) dei due epigoni, l'erudito e il filologo. Lo svolgimento del lavoro risulta dunque costretto forzatamente entro i vincoli dettati dalla difficile trasmissione dell'archivio privato dei Bandinelli e dall'assenza di testimoni plurimi del *Memoriale* e del *Libro del disegno*, obbligando a procedere, con una seconda navigazione, allo spoglio attento e meticoloso delle carte e dei documenti collaterali. Le aporie dell'identità autoriale nel *Memoriale* si rivelano allora come l'anello di congiunzione che lega la pratica del laboratorio scrittorio e la traiettoria familiare dei Bandinelli con un processo storico segnato da una sensibilità nuova verso il passato e la memoria degli antenati, di cui i Bandinelli offrono, nel quadro della Toscana granducale, un esempio paradigmatico e rivelatore. Grazie a uno sforzo filologico inteso, *lato sensu*, come compromesso tra critica formale e analisi delle coordinate materiali, le ovvie contraddizioni connaturate nel perimetro d'indagine non sembrano precludere, se non una soluzione, almeno un'utile chiave d'accesso alle ambiguità del rebus. Che resta, prima di tutto, un gradevole rompicapo.

Parigi, 16 aprile 2023

